

La principessa delle stagioni

Candelora Giglio

LA PRINCIPESSA DELLE STAGIONI

favole

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2013

Candelora Giglio

Tutti i diritti riservati

“Ai miei quattro adorati nipoti”.

Prefazione

“Che cos’è la Favola Poetica?”

La domanda torna preponderante nel momento in cui il pensatore medio afferra in mano un libro del genere: che si ritrovi dentro una biblioteca comunale o davanti alla libreria color mogano del suo più caro amico, che sia al cospetto di un vasto pubblico pagante o davanti alla solitudine dei suoi gesti, non può fare a meno di soddisfare il sommo interrogativo. C’è da premettere che tale forma scritta non corrisponde a un luogo comune, non è un’identità fittizia, tantomeno rigida metrica vanagloriosa; di contro rappresenta inesplorate praterie verbali, prodotto

di realtà vissute, ancora malleabile struttura appagante.

Correnti di pensiero, nate all'interno di questo mondo privo di confini, vanno a contrapporsi periodicamente nell'unico intento di autolesionare se stesse; dalla semplicistica concezione poetica, assemblaggio di assonanze e cacofonie, all'estenuante ricerca sillabica, madre di "rarissimi arzigogoli". In fondo, basterebbe soltanto rammentare al proprio impeto letterario l'origine del termine "poesia", ciò che per i dotti greci ritraeva la "creazione".

Questo dunque dovrebbe essere il punto di partenza per il poeta-narrante (si badi all'articolo, determinativo per l'appunto, maschile o femminile che sia): la produzione dell'opera! D'altronde, chi si azzarderebbe a non vivere la propria esistenza, precludendo la strada all'esperienza? La capacità di scegliere, le qualità irreplicabili, la consapevolezza dell'errore: tutte componenti umane da cui partono scintille... o

forse a cui giungono vasti incendi! A ogni modo, l'artista risente dell'obbligo morale di diramare il suo stato d'animo al piccolo grande pianeta di cui fa parte, che sia esso familiare, periferico, filantropico.

Assodata l'indispensabilità fisiologica della vita, ritengo di una certa rilevanza rendere noto il limite inviolabile del poeta... la carta stampata è la sua linea di confine, la sua striscia di Gaza la quale è prudente non oltrepassare, allo scopo sostanzialmente di responsabilizzare il lettore. Ed ecco che acquista sembianze l'ennesimo processo chimico: la vita palesata nel libro dallo scrittore fa i bagagli e si trasferisce nel personaggio reale, che in quell'istante ne prende coscienza.

Quindi il ruolo del lettore è ben lungi dall'incarnare uno "scrutatore non votante". Acquisire tramite la lettura è un compito non poco arduo, all'interno del quale trova ampio spazio l'immaginazione; è questa una ricostruzione senza progetto, un restauro privo di

Candelora Giglio

ricordo originale. L'oggetto è il medesimo, ma il soggetto varia! Solo allora il lettore diverrà tale, comprendendo la sua responsabilità e divenendo abile nel produrre l'idea del poeta, mai a prescindere dal suo retaggio.

*“La poesia è musica
che nasce dai tasti pigiati
da un musicista.”*

andypar7

Il principe dei colori

